

## Introduzione

Questo libro vuole essere l'ideale continuazione con ampliamenti ed approfondimenti alla luce di nuove ricerche di "Guida alle fortificazioni campali settecentesche di Genova", pubblicato dall'Autore nel 2014.

La parte introduttiva è dedicata alla trattazione, seppur sommaria, dei principali avvenimenti della guerra di successione austriaca, e delle conseguenze che il conflitto ebbe per la Repubblica di Genova, vaso di coccio tra le grandi potenze in lotta. Genova avrebbe preferito tenersi lontana dalla disputa, ma per difendere i propri interessi territoriali minacciati nel Finalese dal Regno di Sardegna entrò in guerra nel 1745 al fianco dei regni borbonici di Francia, Spagna e Napoli. L'andamento del conflitto nel settembre 1746 costrinse Genova ad arrendersi alle truppe imperiali, ma la Superba seppe risollevarsi con la rivolta popolare nel dicembre dello stesso anno, iniziata dalla famosa pietra lanciata secondo la tradizione dal giovane Balilla.

Per ripercorrere la cronaca degli avvenimenti si è preferito dare particolare risalto agli episodi bellici narrati da Francesco Maria Accinelli, un religioso genovese che partecipò in prima persona ai combattimenti, ne fu testimone e adoperò le sue doti di cartografo per realizzare mappe del territorio e delle posizioni delle forze in campo ad uso dei coalizzati gallo-ispano-genovesi. In questo compito, assunto volontariamente, l'Accinelli rischiò di essere scambiato per una spia e fu arrestato, ma fortunatamente fu riconosciuto e liberato. Raccolse poi i suoi lavori di cartografo nell'Atlante Ligustico, uno stupendo libro manoscritto con piante e schizzi del dominio della Repubblica, conservato in originale alla Biblioteca Berio di Genova.

Un'insurrezione quella di dicembre che vide protagonisti il popolo minuto e la borghesia dei commercianti di fronte all'ambiguo comportamento di un patriziato timoroso delle conseguenze nel prendere apertamente posizione, che preferì chiudersi nei palazzi e sbarrare i piani strada per non dare ospitalità ai rivoltosi. Un altro elemento fondamentale fu il grande impiego delle milizie, vero nerbo delle forze genovesi in campo. L'esercito regolare genovese era assai limitato numericamente e in parte già occupato in Corsica a fronteggiare la rivolta indipendentista dell'isola; il peso maggiore dell'impegno bellico ricadde perciò sulla milizia popolare. L'adesione fu sorprendente in termini numerici e in ogni strato della popolazione con picchetti armati di preti e frati, unità formate dalla gente di livrea, servitori e paggi, dagli artigiani delle antiche corporazioni fino ai parrochiani divisi in compagnie, tutti animati dalla determinazione di resistere ad ogni costo all'occupazione e scacciare un nemico che non risparmiava ogni forma

di violenza nei confronti dei civili, e si diletta a saccheggiare e incenerire interi villaggi. I comandanti delle forze franco-spagnole, che dapprima criticarono i miliziani per la scarsa conoscenza delle tecniche di combattimento in campo aperto e l'altrettanto scarso addestramento militare, con il progredire delle operazioni dovettero ricredersi e non mancarono di elogiare il valore e il coraggio negli scontri.

Il fondamento del sistema difensivo genovese era basato sulle Nuove Mura seicentesche, che facevano di Genova una delle città più fortificate d'Europa; purtroppo per essere presidiate le fortificazioni urbane avrebbero richiesto un numero di truppe di cui la Repubblica non disponeva al momento dell'attacco austriaco. Scacciati gli imperiali di Botta Adorno, i genovesi iniziarono subito a rafforzare le difese cittadine grazie all'opera degli ingegneri della Repubblica, affiancati poi da quelli francesi e spagnoli. Il maresciallo di campo Jacques de Sicre al servizio di Genova fu il personaggio guida di questo gruppo multinazionale, che lavorò con ammirevole coordinamento distribuendosi i settori d'intervento per la realizzazione delle opere campali necessarie a tenere lontani i nemici dalla città e interdire le direttrici di attacco austriaco. Prima di affrontare il tema delle fortificazioni campali, preparate con grande impegno durante la stasi invernale delle operazioni tra il dicembre 1746 e l'aprile 1747 poi migliorate e rafforzate da ambo le parti nei mesi successivi, si è ritenuto opportuno per completezza d'informazione sviluppare una disamina delle opere già presenti all'esterno delle Mura, purtroppo inutilizzate per la loro vetustà e abbandonate da tempo, con due sole eccezioni: i castelli di Bolzaneto e Sturla.

La descrizione delle opere campali, sempre accompagnata dalle vicende storiche che le hanno interessate, è il frutto di un'attività pluridecennale di ricognizione personale volta a ricercarne le tracce ancora esistenti. L'ambito territoriale preso in esame spazia sulla costa da Voltri a Nervi, i due estremi di ponente e levante della città di Genova, e nell'interno risale la valle Polcevera fino al Passo della Bocchetta e la val Bisagno fino al Passo della Scoffera. Di ogni opera non ci si è limitati alla semplice descrizione seppur illustrata dalle immagini, ma viene fornita la georeferenziazione con le coordinate GPS espresse in gradi decimali. La cartografia dell'epoca è stata di fondamentale aiuto per la ricerca sul terreno e ha permesso di effettuare riscontri puntuali delle opere e di arricchire la narrazione con maggiori notizie, compresa l'ubicazione dei quartieri generali dei comandanti imperiali. Taluni trinceramenti realizzati nel 1747 furono riutilizzati durante l'assedio del 1800, allungati o modificati nella zona Due Fratelli-Diamante, Quezzi-Serralunga, passo della Bocchetta,

ma la coincidenza degli episodi bellici nelle stesse zone e quasi con le stesse modalità non inficia il valore della ricerca illustrata da 275 tra foto, mappe, disegni e modelli.

La georeferenziazione utilizzata in questa sede è nata dalla collaborazione nel 2015 con la Direzione Patrimonio e Demanio - Settore Progetti Speciali del Comune di Genova nell'ambito del Programma di valorizzazione del sistema difensivo seicentesco e delle fortificazioni esterne ([comune.genova.it/sites/default/files/upload/roprogramma\\_di\\_valorizzazione.pdf](http://comune.genova.it/sites/default/files/upload/roprogramma_di_valorizzazione.pdf)) che nel giugno 2015 decise di effettuare una ricognizione del patrimonio storico militare, e allo scopo istituì un tavolo di lavoro per giungere ad un censimento e all'esatta localizzazione tramite coordinate geografiche dei singoli beni costituenti il sistema delle fortificazioni. A tal fine furono coinvolti l'Autore, Renato Finocchio/Fenoglio, Stefano Finauri, e Massimo Rossi che, con il loro contributo, consentirono l'identificazione, oltre a 22 forti, di circa 91 manufatti minori, (ridotte, trinceramenti, casematte e batterie) e altre 51 opere risalenti alla seconda Guerra Mondiale, su un territorio che va da Arenzano a Punta Chiappa. Ove le informazioni erano note, oltre alle coordinate geografiche, fu associata una sintesi descrittiva dell'attuale utilizzo e dello stato di fatto in cui versava il bene.

Il dettaglio dell'attività di georeferenziazione svolto e la quantità di informazioni geografiche raccolte e organizzate rappresenta un risultato finora inedito e costituisce l'embrione di un centro d'interpretazione del patrimonio storico-culturale-militare legato al sistema delle fortificazioni finalizzato a favorire studi, pubblicazioni, repertori bibliotematici di pubblica consultazione con reperimento di fonti per via telematica. Questi beni sono stati riportati in una tavola intitolata *La rete dei manufatti difensivi puntuali e dei percorsi* (scala 1:20.000) ad uso della Direzione Demanio, e le attività ad essa connesse costituiscono il presupposto per la creazione di un geoportale del Comune di Genova volto a rendere le informazioni consultabili e interfacciabili con altri temi. In questo ambito si inquadra l'obiettivo già programmato con i fondi del P.N.R.R. della riqualificazione dei forti fondata sulla creazione di un "museo all'aperto" quale sistema connettivo di percorsi, integrato con il Parco delle Mura, volto a valorizzare l'eterogeneità delle risorse. Su tale sistema infatti confluiscono: il tema degli assedi e delle battaglie e dei manufatti difensivi genovesi (mura, forti, torri, polveriere, trincee, ecc.), dei modelli e delle tecniche costruttive, attività e laboratori didattici.

In conclusione Genova possiede ancor oggi uno straordinario patrimonio rappresentato dalle sue Mura, dai forti che la circondano e, sebbene meno note, anche dalle fortificazioni campali. Opere che per la loro fragilità meritano di essere conservate, salvaguardate e valorizzate a testimonianza delle doti professionali degli ingegneri militari, che le progettano, e dell'operosità delle maestranze che le realizzarono.

Desidero infine ringraziare due amici: Adriano Mazza, che mi ha accompagnato per anni sui sentieri dei monti liguri e ha condiviso con me l'emozione della ricerca, e Roberto Sconfienza per l'incommensurabile aiuto che mi ha fornito nella preparazione del libro.

*Alla mia famiglia e ai miei genitori,  
Landa e Giuseppe, che mi hanno  
trasmesso fin da bambino  
la passione per la storia  
delle fortificazioni genovesi*

(l'Autore)